

Dome Nazionale? Sentite gli Americani

Pubblicato il 16/02/2026

WASHINGTON — Per far decollare il programma **Golden Dome** senza farlo esplodere nei costi, al Dipartimento della Difesa Usa serve una svolta su **acquisizioni** e **intelligenza artificiale**. Il nodo, in parole povere, è uno: **“costa troppo”**.

A dirlo, al **Miami Space Summit**, è stata **Marcia Holmes**, vice direttrice del DoD per Golden Dome: la sfida “vera” non è solo mettere insieme nuove tecnologie, ma **integrare asset spaziali e sistemi d’arma in un’unica architettura** capace di offrire una difesa **a strati**, **su larga scala** e **con costi sostenibili**.



Dome Nazionale? Sentite gli Americani

Il problema: integrare tutto (e farlo senza sforare)

Secondo Holmes, l'obiettivo è collegare in modo efficace:

- **satelliti di tracciamento** dei missili,
- possibili **intercettori basati nello spazio (SBI)**,
- una rete completa di **command and control (C2)** che connetta **sensori e "shooter"**.

Il punto critico è rendere questa architettura **operativa rapidamente** ma anche **economicamente gestibile**. Per questo, ha spiegato, il segretario alla Difesa avrebbe avviato una **strategia "ampia e radicale" di trasformazione degli acquisti**, con l'idea di velocizzare sviluppo e deployment riducendo sprechi e tempi.

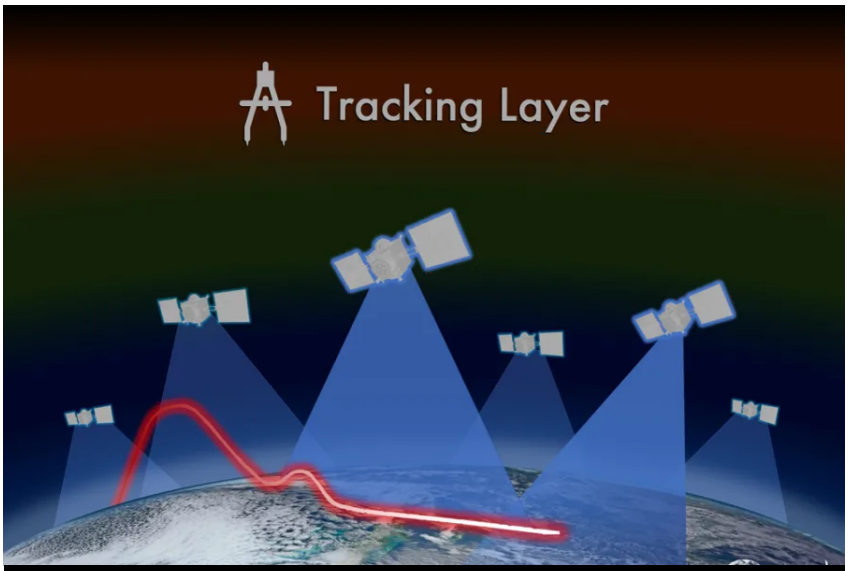
AI e autonomia: meno personale, meno costi, più velocità

Holmes ha indicato **AI e autonomia** come acceleratori fondamentali:

- **Più autonomia** = **meno personale necessario** = **meno costi di mantenimento** (sustainment).
- **Più AI** = capacità di **analizzare enormi flussi di dati** e **presentare rapidamente opzioni** ai decisori per scegliere la risposta più adatta.

In particolare, l'AI sarebbe decisiva per un **C2 "powered by AI"** in grado di trasferire dati **quasi in tempo reale** dai sensori agli intercettori e agli altri sistemi di difesa su **terra, mare e**

aria. **“Il C2 è cruciale per il successo del Golden Dome”**, ha ribadito.



Dome Nazionali? Sentite gli Americani

SBI: il grande moltiplicatore di costi

Uno dei punti più contestati resta la componente **space-based interceptors**: analisti e legislatori temono che servano **troppi intercettori in orbita** per fermare più missili lanciati quasi contemporaneamente.

Qui entra in gioco un limite fisico: in **orbita bassa (LEO)** un intercettore resta “in posizione utile” rispetto a un bersaglio a terra solo per **7–10 minuti**. Risultato: per coprire davvero il globo e garantire ingaggi, servono **costellazioni numerose**. Il problema è noto come **“absentee ratio”** ed è ancora più duro nella **boost-phase** (subito dopo il lancio), dove la finestra per colpire dura **pochi minuti**.

Tracciamento missili: spazio militare + soluzioni commerciali

Holmes ha detto che un “elemento chiave” sarà la capacità di **sviluppare e integrare** dati da satelliti di tracking realizzati sia dal DoD sia dal settore privato, **sfruttando sistemi esistenti** e puntando anche su **soluzioni commerciali**.

Nel quadro generale:

- la **Space Development Agency (SDA)** sta lavorando a una **Tracking Layer** in LEO per tracciare missili balistici e ipersonici, con copertura globale prevista dal **2029**, oltre a sensori “fire control”;
- il programma ha ricevuto rilievi dal **GAO** sui rischi di **sviluppo tecnologico, ritardi e sforamenti di costo**;
- **Space Systems Command** porta avanti anche un tracciamento in **orbita media (MEO)**: nel giugno 2025 è stato assegnato un contratto da **1,2 miliardi di dollari** a **BAE Systems** per 10 satelliti **Epoch 2**, con lanci attesi dal **2029**.



Dome Nazionali? Sentite gli Americani

DIU spinge sul commerciale: sensori “high fidelity” e tempi stretti

L’ultima accelerazione arriva dalla **Defense Innovation Unit (DIU)**, che cerca sensori commerciali ad alta precisione per:

- **rilevare, tracciare e discriminare** (separare testate reali da esche/contromisure),
- abilitare il **fire control** con dati accuratissimi per ingaggi con **kinetic kill vehicle (KKV)**.

La tabella di marcia è serrata: **dimostrazione in laboratorio in 6–8 mesi** dall’assegnazione e **test in orbita in 12–24 mesi**.

Linea finale

Per il Pentagono, Golden Dome si gioca su un equilibrio: **difesa a strati e integrata**, ma soprattutto **meno “costa troppo”**. E la ricetta, secondo Holmes, passa da due leve: **riformare come si comprano e sviluppano i sistemi** e usare **AI/autonomia** per far funzionare la macchina (sensori–C2–intercettori) **più velocemente e con meno costi**.

Link notizia: https://breakingdefense.com/2026/02/to-overcome-golden-dome-affordability-hurdle-dod-needs-acquisition-reform-ai-official/